

Stefania Vitulli

« Sono essenzialmente un negronista: arrivo al caffè Cucchi verso le sette e mezza e incontro gli amici. Mi disseto, mi riprendo dalla giornata di lavoro. Potrei farlo anche a casa, visto che abito proprio sopra al caffè, ma solo al Cucchi si respira quest'atmosfera di abitudine». Ed è per immortalare quest'aria d'antan che il milanese Massimo Petrini - una vita da pubblicitario e poi finalmente il tempo per respirare con calma nei territori dell'arte - ha creato una galleria di 30 ritratti, i «Cucchi Caff Habitués», che da oggi espone proprio allo storico bar pasticceria Cucchi all'inizio di corso Genova (inaugura-

zione con aperitivo ore 18.30, la mostra è aperta fino all'8 dicembre negli orari del Caffè, dalle 6 alle 21). Il gallerista Jean Blanchaert, lo scrittore Franco Bolelli, il notaio Ruben Israel, la giornalista e scrittrice Delfina Rattazzi, la stilista Monica Bolzoni: tutti, tra una brioche e un budino di riso, un panino e uno champagne, si salutano quasi ogni giorno - spesso senza conoscersi - tra le mura o ai tavolini allestiti sul marciapiede dello storico locale inaugurato negli anni Trenta dai genitori di Cesare Cucchi, che oggi lo gestisce insieme alla figlia. Tre generazioni che hanno saputo conservare la tradizione di pasticceria di cui era frequentatore anche il poeta Giuseppe Ungaretti e che inau-

guro a Milano la moda dei caffè-concerto. Una tradizione fatta di camerieri in divisa, vetri e specchi che sembrano restituire insieme alla nostra immagini e lampi di un tempo milanese dol-



Scatti
Lo scrittore
Franco
Bolelli

ce e soffuso, che non è più. Tuttavia, nelle foto di Petrini non vi è alcuna nostalgia, ma anzi *joie de vivre*, humour e tanta sperimentazione: «Il pri-

mo del borgo che si è sviluppato al Caffè. Vivo qui da 25 anni e l'ho visto cambiare pochissimo: ognuno dei clienti conserva la discrezione della sua esistenza e insieme è diventato parte di un mondo, che mette sopra a tutto anche l'affetto per il proprietario Cesare. E pensi che a un certo punto il Cucchi è sembrato un locale "anziano", che navigasse troppo lentamente il tempo di quest'epoca galoppante. Poi, invece, ha vinto lui».

Milano sotterranea

Quei misteri nel ventre della metropoli

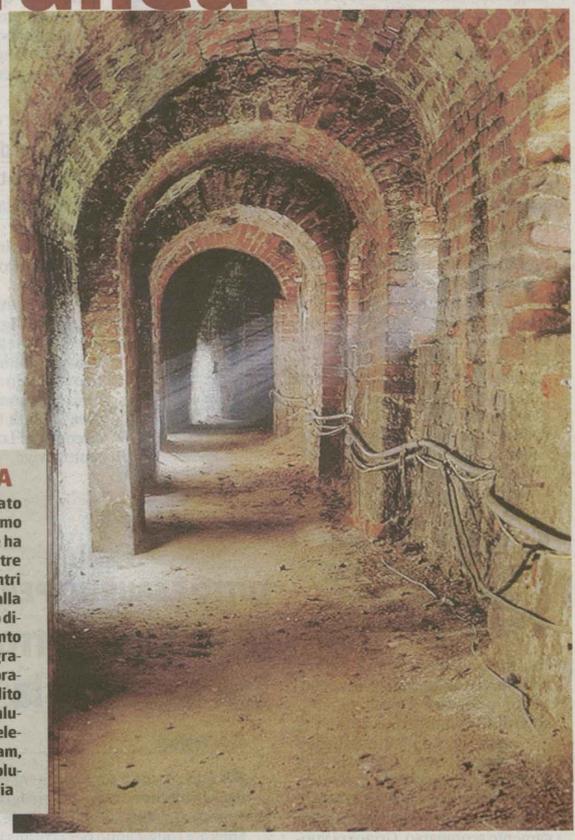
Passaggi segreti, cunicoli e leggende
Tre giornate dedicate alla città nascosta

Valentina Terruzzi

Una Milano silenziosa, di bunker e di navigli, cripte e rifugi dimenticati quella che si nasconde tra il Duomo e i centoventi metri di terra che lo separano dal livello del mare. Passaggi segreti perduti nel tempo, che sopravvivono soltanto attraverso misteri e leggende popolari. A parlarne saranno Ippolito Ferrario e Gianluca Padovan, speleologi della Scam (Speleologia cavità artificiali Milano) e autori del libro «Milano sotterranea e misteriosa» (Mursia) che per tre giovedì consecuti-

pee come Roma, Parigi, Berlino le cavità artificiali sono tutelate e costituiscono un'importante attrattiva per i turisti che spesso si appassionano più alla visita di acquedotti e catacombe che a quella di mostre e musei. A Milano invece il patrimonio sotterraneo è abbandonato al degrado, sommerso da fango e rifiuti». Chilometri di condotti - dal canale dell'Olonza sotto la Darsena al Tempio della Notte a villa Finzi, ai ricoveri antiaerei dell'istituto Moreschi in San Michele del Carso - inaccessibili ai milanesi se non con permessi speciali riservati a storici e speleologi. «Permessi che non sempre vengono concessi. Una decina d'anni fa, scendendo nei sotterranei della stazione Centrale, ci siamo ritrovati in uno dei più grandi ricoveri antiaerei della città risalente alla seconda guerra mondiale. Accanto, le sale semi-allagate di un vecchio cinema e dell'ex Albergo Diurno. Più volte abbiamo richiesto i permessi per una seconda esplorazione ma senza risposta. La verità è che hanno fatto

INIZIATIVA
L'assessorato al Turismo del comune ha promosso la «tre giorni» di incontri che riporterà alla luce una Milano dimenticata quanto affascinante, grazie alla collaborazione di Ippolito Ferrario e Gianluca Padovan, speleologi della Scam, autori di un volume sulla materia



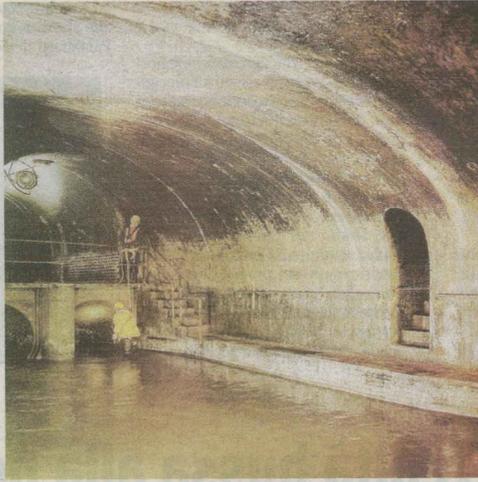
IL PROGETTO Dal 20 dibattiti ed eventi ripercorrono la rete a partire dal Castello

tivi, dal 20 novembre al 4 dicembre, saranno ospiti del ciclo di incontri «La Milano dei sotterranei» promosso dall'assessore al Turismo del Comune Massimiliano Orsatti. Tre serate (il 20 al Museo di storia naturale, il 27 all'Acquario civico, il 4 dicembre all'istituto Moreschi) di dibattiti, immagini, spettacoli per ripercorrere la storia - e la geografia - della rete nascosta sotto strade e palazzi, a partire da un luogo simbolo della città: il Castello sforzesco. «I recenti progetti di recupero del Castello, dalla Galleria di Controscarpa alla Sala delle Asse, non hanno considerato le parti nascoste - spiegano gli speleologi -». Il primo a individuarle fu Celestino Ghezzi della Scam che oltre vent'anni fa, calandosi da un pozzo, scoprì una casamatta: un locale in muratura con feritoie per l'artiglieria». Quest'anno Ghezzi ha ripetuto l'operazione, senza corde e imbragatura ma infilando una telecamera in una vecchia tubatura in calcestruzzo: la tubatura scaricava su uno stanzone buio, inesplorato. Le planimetrie parlano chiaro: alcuni sotterranei sono agibili ma la maggior parte è ancora da scoprire. «Eppure alla città sembra non interessare. Nelle grandi metropoli euro-

NEL PROFONDO

Ciclo di incontri ogni giovedì

Giovedì 20 novembre (ore 21) Museo di Storia Naturale, corso Venezia: «Milano Sotterranea e Misteriosa» con Ippolito Edmondo Ferrario, Gianluca Padovan, Andrea Thum. Fotografie e letture a cura di Valentina Ferrari.
Giovedì 27 novembre (ore 21), Acquario Civico, viale Gadio: «Acque sotterranee. Fognature, fontanili, Leonardo e i sistemi idraulici»; conferenza «Il sottosuolo e l'acqua» con Ippolito Edmondo Ferrario e Gianluca Padovan.
Giovedì 4 dicembre, Istituto Nicola Moreschi, via San Michele del Carso 25: «Alla scoperta di un rifugio della II guerra mondiale», visita guidata con Ippolito Edmondo Ferrario, Gianluca Padovan, Andrea Thum, Pietro Pittini.
Orari visita: 18.30-19.10-19.50
Per informazioni: 02-795892



sparire tutto, ricoveri compresi». A una fetta di Milano che scompare ne corrisponde un'altra, a pochi passi dalla cattedrale, che attraversiamo tutti i giorni. In tempi di guerra infatti anche in piazza Duomo si cercò di costruire un ricovero antiaereo, ma i lavori - rallentati dal ritrovamento del Battistero paleocristiano - terminarono solo

REFUGIO Sotto piazza Duomo un ricovero antiaereo terminato nel 1946: troppo tardi

nel 1946, il primo anno di pace. Si pensò quindi di utilizzare gli spazi per la futura linea 1 della metropolitana. Oggi quei vecchi rifugi ospitano uffici aperti al pubblico dell'Atm.



lo-
sex
via
isti
ti e
ec-
nti
ni-
an-
ic-
jo-
re-
are
In
ra
re-
ori
do-
ra-
ati-
una
ri-
Du-
e in
anti-
an-
le-
ale
io e
an-
mo
an-
gli
dio
Ne-
to 3
ee.it
nzo
an-
(18
vo-
zi-
ge-
di
no-
a da
llu-
ri-
(Pa-
77).
dine
oni-
sista
rd e
bim.
bre,
oce)